



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

**CONCITTADINO**, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

*Amiei,*

anche questo numero esce con un lieve ritardo sul previsto.

Avremmo voluto far giungere a tutte le nostre collettività sparse in Italia e nel mondo il nostro fraterno saluto in occasione della ricorrenza della festività dei nostri Patroni; non avendolo potuto fare in tempo abbiamo pensato di solennizzare la festività mandando un modesto aiuto finanziario ai concittadini maggiormente bisognosi per consentire loro di offrirsi un qualcosa di più nel giorno di San Vito. E forse questa è stata la forma migliore per festeggiare la ricorrenza.

Sappiamo che San Vito è stato, come negli anni scorsi, ricordato ovunque vi sia un certo numero di fumani, sia in Italia che all'estero. Delle varie manifestazioni stiamo raccogliendo le notizie che ci pervengono dalla periferia e di tutte daremo ampio resoconto sul prossimo numero.

Ovunque i nostri concittadini si sono riuniti in fraternità di spirito per trascorrere alcune ore insieme e per ricordare la nostra Fiume e i tempi felici quando di prima mattina ci veniva a svegliare la banda cittadina sotto la guida del Maestro Trevisiol, quando tutti si accorrevano ad ammirare la processione che dalla Cattedrale si snodava per le vie cittadine, quando ci si entusiasmava alle varie gare del pomeriggio e alla tradizionale regata dei canottieri che chiamava annualmente in lizza gli armi dell'«Eneo», della «Liburnia» e del «Quarnero», fino alla sera quando tutta la cittadinanza scendeva in piazza Dante per il concerto della Banda cittadina, per i rituali quattro salti e per assistere, dalle banchine della «marina», ai fuochi d'artificio che venivano accesi sul Molo Lungo.

Ed è pur bello e significativo questo incontrarsi, sia pure una volta all'anno, della nostra gente che ancora oggi, dopo trent'anni di duro esilio dalla terra natia, ama riunirsi per assistere ad una Messa e per consumare insieme un pasto, ricordando tempi ormai lontani.

Per il loro martirio Vito e Modesto hanno avuto il riconoscimento di Santi; ma per noi, fumani, hanno anche il merito di tenere affratellati tutti i cittadini della loro e nostra Fiume.

## “TRENT' ANNI DOPO” - Un articolo di Piero Pisenti

« Nuovo Fronte », il battagliero simpatico periodico mensile che esce a Pordenone, ha pubblicato nel suo numero di aprile un bellissimo articolo rievocativo scritto da Piero Pisenti.

S.E. Piero Pisenti, Maestro di vita e di toga, che nella R.S.I. ricoprì con magistrale fermezza e con grande dignità il Ministero di Grazia e Giustizia, ha voluto fare una sintesi molto acuta e inconfutabile degli avvenimenti succedutisi in Italia trent'anni or sono.

Spiacenti di non poter riprodurre integralmente l'articolo in parola per esigenze di spazio, ringraziamo l'illustre autore (ricordiamo che nell'estate scorsa fu molto festeggiato in occasione del suo sessantennio di professione forense) per questo suo deciso contributo al ristabilimento della verità storica, troppo spesso mistificata e falsata.

A soddisfazione dei nostri lettori vogliamo stralciare due soli brani dell'articolo in parola e precisamente quello dove è detto:

« Il 25 luglio, con la dichiarazione che la guerra sarebbe continuata, la coscienza nazionale era rimasta dominata dalla gravità della situazione che era uguale per tutti, e cioè al di sopra della drammatica vicenda del Gran Consiglio e della caduta di Mussolini.

Fu l'armistizio, non per il fatto in sé e per sé considerato, ma per il modo come era stato preparato e concluso, senza contatto alcuno con l'alleata Germania e, poi, la dichiarazione di guerra, a provocare la tragedia del nostro paese e la guerra civile tra italiani, fatale conseguenza, da nessuno voluta ».

E infine la chiusa dell'articolo dove sono menzionati « tutti i reparti che rimasero in linea fino all'ora estre-

ma. Ricordiamoli ancora una volta, come simbolo di tutto un esercito che raccolse centinaia di migliaia di uomini.

Ecco i nomi gloriosi: Battaglione Bersaglieri «Mussolini»; Reggimento Volontari «Tagliamento»; X Mas; cinque Reggimenti della G.N.R. (56° a Trieste, 60° a Pola, 61° a Fiume, 62° a Gorizia, 63° a Udine); un Battaglione di Confinaria, tre Batterie costiere, tre Batterie anti-aeree, un Battaglione della Divisione Julia a Fiume, un gruppo di Artiglieria a Gorizia, una Batteria da costa a Muggia, un Battaglione del Genio a Pola.

Nella ricorrenza di questo trentennio è da augurarsi che di tutti questi reparti si faccia la storia e se ne ricordino i Caduti, a suprema celebrazione dell'unità della Patria ».

\* \* \*

Nel nostro numero precedente, parlando degli avvenimenti di trent'anni or sono e rievocando l'esodo delle genti giuliane e dalmate dalle loro terre, ci siamo lamentati che Autorità, Governo e stampa nazionale avessero completamente ignorato il nostro dramma.

Dobbiamo oggi correggerci in quanto abbiamo avuto il piacere di leggere — rara avis! — un ampio articolo sui nostri trucidati e sui nostri infoibati, a firma di Mauro Ferrari, su IL SECOLO D'ITALIA del 16 maggio, nel quale è ricordato in particolare l'eroico sacrificio dei nostri due Senatori Icilio Bacci e Riccardo Gigante.

Il significativo articolo, per il quale siamo molto grati all'Autore e al giornale che lo ha pubblicato ricorda « l'eccidio indiscriminato di migliaia di Istriani, di Fiumani e di Dalmati, colpevoli soltanto di essere e di voler rimanere italiani ».

## IL PROBLEMA DEI GIOVANI

Il problema dei giovani, cioè di chi continuerà la nostra opera in difesa della Causa Adriatica tra dieci o venti anni quando noi, anziani, per dura legge di natura, avremo lasciato il posto che occupiamo, è un problema che torna regolarmente alla ribalta; spesso lo si affronta, se ne discute, ma — ovviamente — non si arriva ad alcuna conclusione.

I giovani logicamente non possono sentire per le nostre terre natie quello che sentiamo noi, anziani; cresciuti in un ambiente diverso, spesso ci guardano meravigliati non potendo comprendere i sentimenti che animano i loro padri, ambientati come sono ormai nelle loro attuali città di residenza.

Noi però non disperiamo e vogliamo sperare che, maturandosi con gli anni, man mano che noi andremo scomparendo i nostri figli vorranno continuare la nostra opera se

non altro per un doveroso atto di riguardo nei confronti dei propri vecchi.

Certo sta in noi cercare in ogni modo, facendoli partecipare ai nostri incontri, ai nostri raduni, a tutte le nostre manifestazioni, cercare di rendere fin da ora partecipi i nostri figli ed i figli dei nostri figli dei nostri sentimenti, della nostra fede e della nostra passione senza stancarci mai di insegnare loro la storia delle nostre terre.

Sul problema dei giovani abbiamo voluto interpellare un qualificato esponente del gruppo zaratino, valido collaboratore della collettività giuliano-dalmata di Padova, il quale ci ha manifestato il suo parere con l'esposizione che siamo lieti di riportare integralmente.

\* \* \*

Riprendendo lo argomento giovanile, fuori d'ogni polemica, per amore di verità e per le doverose, necessarie puntua-

lizzazioni, mi permetto aggiungere qualche personale riflessione a proposito dell'articolo di prima pagina comparso su « L'Arena di Pola » n. 7, del febbraio scorso.

« L'assenza dei giovani », mi sembra doveroso sottolineare, non è problema esclusivo della comunità degli esuli, è fenomeno molto più vasto e complesso che assume dimensioni nazionali, rivelandosi di giorno in giorno grave in tutte le Associazioni o partiti che operano nel contesto contemporaneo italiano.

Assenza dei giovani che trova espressione attiva solo in minoranze pseudo-rivoluzionarie, spesso anarcoidi e violente che monopolizzano la vita delle Università più per demerito che per merito proprio.

Il fatto è che tra i giovani è diffuso da un lato uno sterile conformismo, dall'altro una totale critica e sfiducia nelle convinzioni dei padri.

Potrei continuare a lungo, ma questa mia superficiale ana-

lisi, senza scoprire nulla di nuovo, cerca solo di chiarire da dove derivi la crisi, meglio, la totale assenza dei giovani che da anni regna ormai nell'ambiente degli esuli.

Malgrado le eccezioni che non vanno dimenticate, vero è che poco o nulla si è fatto da parte delle Organizzazioni degli esuli per favorire la nascita e lo sviluppo di movimenti giovanili.

A meno che non si voglia barattare per attività i paterni, calorosi inviti rivolti ai giovani a farsi vivi e ad operare.

L'invito è stato rivolto con toni talvolta accorati, sottolineando la necessità e l'urgenza della loro presenza; vero è che la risposta è stata quasi zero.

In quanto all'allontanamento dei giovani che avevano operato attivamente in tempi ormai trascorsi, mi sento autorizzato a fare qualche precisazione dato che tra quei giovani c'ero anch'io, anche se la mia presenza non ha mai rivestito importanza in campo nazionale ma solo locale, seguendo da vicino le attività dei giovani di allora.

Ricordo le polemiche sull'andare o meno nelle terre di origine, argomento sul quale eravamo tutti d'accordo; ricordo tuttavia che tra i giovani era nata una discussione, che io sostenevo, tra gli altri, sul « come », ovvero sul modo in cui recarsi nelle nostre terre.

Non ci trovavamo d'accordo sugli atteggiamenti da assumere.

Da parte nostra si sottolineava il velleitarismo del voler intrattenere un qualsiasi colloquio con i figli degli occupanti i quali difficilmente avrebbero voluto e potuto instaurare un qualsiasi discorso con noi. Questo per innumerevoli motivi che non stò ad elencare, a meno che l'iniziativa non si rivolgesse alla conoscenza dei luoghi risolvendosi ad una, anche se utile, occasione per « magnar persuato, o agnelo al speo o pesc scota-deo ».

L'oggetto di discussione sarebbe stato tuttavia ben presto superato, semplicemente ognuno avrebbe mantenuto le proprie convinzioni, suscettibili di modifica magari dopo averle sperimentate, ma fu allora che, sul piano squisitamente organizzativo, le gite-incontro programmate si rivelarono impossibili a realizzarsi per la mancanza di giovani partecipanti.

Era allora già iniziata, ben prima del Congresso di Gardone, una crisi giovanile che nel prosieguo doveva rivelarsi fatale.

Al Congresso ero presente e non ricordo fossero stati proposti o votati ordini del giorno su tale argomento. Mi permetto tuttavia affermare che, anche se in quella sede una mozione fosse stata votata, qualunque ne fosse stato il contenuto, non sarebbe stata vincolante per i giovani che hanno sempre goduto di una loro autonomia.

In quanto agli insulti, vi furono, nei confronti di un giovane che ebbe la sola colpa di rivolgersi con toni accesi ad un'Assemblea che era disposta ad ascoltare, ma non di essere accusata. L'amico, a cui altre volte non ho risparmiato critiche, affermò tuttavia una profonda verità, valida allora, rimasta tale anche oggi. Chiese la collaborazione e la presenza tra i giovani dei figli dei congressisti, dei più bei nomi della classe dirigente istriana, fiumana e dalmata che fino allora avevano brillato per la loro assenza.

Dopo la conclusione del Congresso di Gardone si spezzò un filo al quale i dirigenti nazionali giovanili di allora non seppero o non vollero ricongiungere gli estremi, assumendosi per buona parte la responsabilità del successivo silenzio, ultimo atto di una attività che da tempo andava spegnendosi.

Il ricupero, è vero, non appare possibile se non in forma ridotta; pur tuttavia è una impresa in cui è necessario cimentarsi ancora una volta almeno, l'ultima forse.

*Giorgio Varisco*

## PERCHÈ I FIUMANI SI INCONTRANO

Anche se la civiltà di Roma si autocondanna miserevolmente a perire, noi fiumani restiamo sulla breccia fedeli ai nostri ideali.

Esiliati in Patria, l'Italia, avremo sempre nel cuore la casa in cui siamo nati, « FIUME », certi di ritornarci ancora!

E' parere altrui che noi siamo degli « antistorici »! Noi rispondiamo con fermezza che, invece, siamo la continuità della Storia.

Nessuno al mondo ha una storia se tenta, da questa, di cancellare anni e secoli che la compongono.

Con il perdurare delle nostre speranze, delle nostre sofferenze, della nostra indistruttibile fede, noi siamo l'anello di congiunzione di questa continuità che nessuna tecnica può distruggere, anche se fortemente lo tenta.

Ecco perché noi spesso ci incontriamo, ecco perché siamo sempre del parere di incontrarci, ecco perché siamo decisi di incontrarci fino alla morte, oltre alla morte!

Perché i superstiti tramanderanno alle future generazioni la nostra storia, che è stata e resta la storia di Roma Madre!

Viva Fiume! Viva l'Italia!

*Renato Galli*

## NELLA LEGA NAZIONALE DI TRIESTE

Ha avuto luogo recentemente a Trieste l'assemblea dei Delegati della Lega Nazionale, la benemerita organizzazione che tiene accesa nella città di San Giusto la fiaccola della più pura italianità e del più sentito irredentismo.

Dopo aver ascoltato la sua ampia relazione sull'attività svolta dalla Lega, i Delegati hanno riconfermato nella carica di Presidente per il prossimo triennio l'ing. Giusto Muratti, figura integerrima di cittadino e di patriota.

Del Consiglio Direttivo Centrale è stato chiamato a fare parte ancora una volta il nostro concittadino rag. Giovanni Giuliani.

All'ing. Giusto Muratti e ai suoi collaboratori vada il nostro cordiale saluto e l'augurio di buon lavoro.

## IL RADUNO ANNUALE DEL C.A.I. FIUMANO

Apprendiamo che l'annuale raduno della Sezione Fiumana del C.A.I. si terrà quest'anno, 90.mo della sua fondazione, a Masarè di Alleghe nei giorni 28 e 29 giugno.

Agli amici del C.A.I. fiumano vada in quest'occasione il nostro cordiale fraterno saluto.

## NELLA LEGA FIUMANA DI ROMA

Avendo l'avv. Vinicio Visentini chiesto di essere sollevato dalla Presidenza della Lega Fiumana di Roma è stato chiamato ad assumere la presidenza stessa il concittadino prof. dott. Luciano Muscardin.

Cogliamo l'occasione per rivolgere un cordiale saluto all'amico Visentini e auguri di buon lavoro all'amico Muscardin.

## GUIDO CALBIANI UNA GRANDE LUCE



Il discorso cadde su Zara. Era rivissuta, davanti ai miei occhi, la visione stupenda di quella Riva meravigliosa, di quel mare limpido, di quel cielo azzurrissimo, di quelle isole verdi che si stagliavano all'orizzonte. Ed espressi, avevo una stretta al cuore, il rimpianto anche per quelle bellezze che, forse, non avrei più rivisto.

Vidi il Suo volto tutto illuminarsi e gli occhi brillare di un sorriso.

Guido Calbiani amava profondamente la Sua Zara. Era grato a chi Gliela ricordava. Si sentiva come nel Suo animo vibrasse una fede profonda e come un vivo fervore tutto Lo animasse.

Sapeva raccogliere tutti intorno alla bandiera di Zara. E quando ne parlava, rievocando episodi ed esaltando figure di patrioti, tutti Lo ascoltavano in un raccoglimento commosso e profondo.

Così Lo conobbi e, compreso Lo, strinsi con Lui una viva amicizia.

Sbaglierebbe però chi Lo credesse un fanatico. Egli sapeva, riassumendo il Suo pensiero, con un giudizio sereno, equilibrato, fissare nitidamente gli obiettivi, indicare la via delle proficue collaborazioni.

Due grandi idealisti si trovarono così concordi nel progettare e portare avanti, su un terreno scevro da preconcetti, il **Comitato d'Intesa** con altre forze e correnti irredentiste. E furono Gianni Bartoli e Guido Calbiani.

Come non ammirare da un canto la Sua fermezza, dall'altro il Suo senso della misura e di equilibrio?

Non Gli riusciva invero difficile di trascinare subito, con un ragionamento logico, stringato e serrato, di portare gli altri al Suo convincimento. Ci era caro associarci alle Sue vedute, e molto cammino si sarebbe, di certo, potuto compiere insieme — era infatti prossimo un Suo incontro con altri esponenti — se il fato crudele non ce Lo avesse strappato.

Ma la Sua è una luce che non si spegne. Terremo alto nella scia del Suo esempio i vessilli dei Liberi Comuni in Esilio di Zara, di Fiume e di quelli Istriani.

Quella di Guido Calbiani fu una vita da tenere ad esempio anche per quanto ha dato, con altezza di ingegno, nel campo professionale.

Sotto la guida del prof. Parraviano e poi del Sen. Falk si era segnalato in studi e ricerche nella tecnica siderurgica, divenendo libero docente di metallurgia e di metallografia. Svolse corsi di insegnamento di tecnica siderurgica al Politecnico di Milano ed alla Scuola di Ingegneria di Genova.

Chiamato a posti direttivi, fu a capo della Breda Siderurgica e Direttore Generale della Dalmine, poi nel 1960 Direttore Generale della Lancia.

Ed è a questa brillante attività professionale che Egli aggiunge quella, intensissima, di carattere politico.

Regge dalla sua costituzione le sorti del Libero Comune di Zara in Esilio. E saprà imprimergli una intensa attività. Non conoscerà riposo o soste, sempre pronto ad intervenire in ogni riunione od assemblea, infaticabile nel rincorere ed esaltare, con sempre viva nell'animo la fede e la speranza nelle sorti future della Sua amata Zara e della Sua Dalmazia.

E' sulla breccia, quando il male Lo stronca.

E sembra invitarci a non chinare i labari. Brillino alti nel sole d'Italia, nel cielo di Zara, della Dalmazia, vi portino, vibrante, l'ansito della Sua fede, l'anelito delle speranze di tutte le genti adriatiche verso la Redenzione!

*Ruggero Gherbaz*

## IL RADUNO DI ANCONA

Come abbiamo già comunicato il Libero Comune di Fiume in Esilio ha deciso di indire quest'anno il tradizionale Raduno nazionale degli esuli fiumani in Ancona e ciò anche per permettere ai nostri concittadini di rendersi personalmente conto dei lavori di restauro e di consolidamento eseguiti all'Altare fiumano nella Chiesa di San Francesco alle Scale.

Il Raduno si svolgerà, come già comunicato, nei giorni 27 e 28 settembre con il programma ormai tradizionale per tutti i nostri annuali incontri.

Sabato 27 settembre avrà luogo — in conformità anche alle norme che regolano l'attività del nostro Libero Comune — la riunione del Consiglio Comunale; questa probabilmente si terrà nella sala delle riunioni della locale Camera di Commercio.

Domenica mattina alle ore 9 i radunisti si riuniranno ai piedi del Monumento ai Caduti per un doveroso atto di omaggio a quanti hanno sacrificato la vita per la grandezza della Patria.

Alle 10 all'Altare Fiumano il nostro don Arsenio Russi, insieme ad altri Sacerdoti fiumani, celebrerà la S. Messa in ricordo di tutti i nostri Morti, quelli rimasti nel cimitero di Cosala, quelli trucidati dai titini, quelli deceduti in questi trent'anni di esilio lontani dalla propria terra.

Alle 11 avrà luogo la tradizionale Assemblea cittadina nella sala della Loggia dei Mercanti, nel corso della quale sarà ricordato il trentennale dell'esodo.

Alle 13 i radunisti parteciperanno ad un pranzo collettivo che si spera di poter organizzare al Ristorante della Fiera.

Tutti coloro che intendono partecipare al Raduno ed in particolare al pranzo di domenica sono pregati di darne sollecitamente notizia alla Segreteria del Comune senza inviare per il momento alcuna quota di partecipazione.

Per la sistemazione negli alberghi ogni radunista dovrà provvedere per proprio conto. Ricordiamo che i principali alberghi d'Ancona sono i seguenti:

- I Categoria: Jolly - Passetto;
- II Categoria: Roma & Pace - Fortuna - Moderno;
- III Categoria: Motel Agip - Rosa;
- IV Categoria: Aurora - Dorico - Ferrovia - Gino - Italia - Torino - Muse - Villarcy.

Dato che il numero dei posti letto è limitato invitiamo tutti coloro che intendono partecipare al Raduno ad effettuare sollecitamente le relative prenotazioni; i ritardatari dovranno accontentarsi di qualche pensione o di una sistemazione nelle cittadine vicine ad Ancona: Falconara, Fano, Sirolo, Numana, ecc.

# "NATO A FIUME, JUGOSLAVIA" ANCORA DEI BENI ABBANDONATI

Anche in occasione delle recenti elezioni amministrative numerosi nostri concittadini si sono rivolti a noi lamentandosi che sul loro certificato elettorale era stato scritto come luogo di nascita « Fiume, Jugoslavia ».

Noi ovviamente non siamo in grado di intervenire presso tutte le Prefetture e presso tutti i Comuni d'Italia per richiamare la validità delle disposizioni a suo tempo impartite dal Ministero dell'Interno. Questa è un'opera che abbiamo dovuto lasciare ai singoli o, nella migliore delle ipotesi, ai Comitati Provinciali dell'ANVGD e ai Delegati Provinciali del nostro Libero Comune.

Poiché questo di indicare la nostra città natale come appartenente alla Jugoslavia è uno sfizio che periodicamente si ripete (anche in occasione del rilascio di carte di identità e di passaporti) riteniamo utile ricordare ai nostri concittadini che tale qualifica va sempre respinta come falsa, perché noi, esuli, non siamo né nati né vissuti in Jugoslavia; allo scopo basterà richiamarsi alla circolare del Ministero dell'Interno num. 15900.2.1., Prot. 11190 dell'1 febbraio 1962 a firma dell'on. Mario Scelba, diramata d'intesa con il Ministero degli Esteri, circolare che è tuttora valida; in essa è precisato che la indicazione di NATO A FIUME, JUGOSLAVIA, « FERISCE IL SENTIMENTO DI ITALIANITA' DEGLI INTERESSATI, E' SUPERFLUA E NON RISPONDE ALLE NORME DEL VIGENTE ORDINAMENTO DELLO STATO CIVILE ».

## RICOSTRUIRE I CAMPANILI

Con questo titolo il Bollettino del Centro Studi Adriatici ha pubblicato un interessante articolo di Giuseppe Caputi, del quale, nella impossibilità di riprodurlo integralmente, stralciamo qualche periodo.

Dopo una breve premessa il Caputi scrive:

*La creazione dei comuni e delle province in esilio, anche a volere prescindere dall'altissimo contenuto spirituale di questo commovente atto di fede e di amore verso la piccola patria perduta, nasce proprio dalla convinzione, fortemente avvertita da queste comunità disperse, che è necessario restare uniti per restare uguali.*

*Sia grande o piccolo, esca da una metropoli o da un oscuro borgo, un popolo che resta materialmente unito può conservare e tramandare se stesso e i suoi valori; al contrario, la sua dispersione è il primo atto della sua alterazione, della sua distruzione, della sua scomparsa.*

*Paradossalmente si potrebbe dire che — almeno sotto questo particolare profilo — migliori sorte avrebbero avuto i nostri profughi adriatici in campi e riserve piuttosto che*

*polverizzati e ramminghi per ogni dove.*

E più oltre:

*E che dire allora degli italianissimi istriani, giuliani e dalmati? che dire della più grande ma men degna madre Italia che si è sbracciata e continua a spremersi ridicole lagrime marxiste per i palestinesi, i cileni, i greci, i portoghesi, i coreani, i vietnamiti e non è stata capace di offrire un lembo di terra agli italiani profughi?*

*Perché questo si doveva e si deve fare! Alle province e ai comuni in esilio si doveva e si deve dare non la sola tollerante facoltà associativa — (bene imbottita di silenzi ufficiali) — sancita per tutti dalla costituzione, ma anche la concreta, la necessaria base territoriale. Si doveva e si deve dare, alle comunità che lo domandano e lo vogliono, il risarcimento di un zolla di terra dove riedificare il proprio campanile.*

L'idea espressa con tanto entusiasmo dal Caputi ci sembra degna di considerazione, ma di difficile attuazione oggi, a 30 anni dall'esodo. Si sarebbe potuto fare qualcosa allora, quando venendo in Italia ognuno di noi non sapeva dove cercare una sistemazione. Ma oggi come convincere a spostarsi un'altra volta i nostri esuli, ormai sistemati nei diversi posti di loro residenza? Riteniamo che questa dispersione delle nostre genti rientrasse nei programmi del nostro Governo e in quelli di Governi alleati: meglio averci dispersi ai quattro venti, che raccolti in un unico centro. Forse saremo accusati di cattiveria e di malignità, ma crediamo che le stesse Organizzazioni internazionali tipo IRO, che hanno agevolato il trasferimento delle nostre genti in terre lontane come l'Australia e il Canada, abbiano operato secondo un programma ben preciso, quello appunto di polverizzare le nostre fila.

Come rimediare oggi, a trent'anni di distanza?

All'amico Doldo l'articolo da noi pubblicato nel nostro numero di aprile a firma di Giuliano l'Apostata non è piaciuto.

Confessiamo che nel pubblicarlo prevedevamo che detto articolo non avrebbe soddisfatto parecchi dei nostri esuli, specie nelle sue conclusioni; e se lo abbiamo pubblicato è perché riteniamo che il nostro notiziario deve essere aperto a tutte le opinioni e perché un eventuale polemica su un determinato argomento non può che vivacizzare il giornale. A queste considerazioni si aggiungeva il fatto che, conoscendo il nome dell'Autore, sapevamo trattarsi di persona competente in materia e quindi qualificata a pronunciarsi sull'argomento.

Ora siamo lieti di far conoscere ai lettori il parere dell'amico Doldo, al quale non possiamo che essere grati per la sua sempre giovanile combattività in difesa degli esuli delle nostre terre.

Doldo scrive dunque che se Giuliano l'Apostata ha scritto di « mettere la parola fine a questa vicenda degli indennizzi » in modo da mettere la « parola chiuso a un servizio

che non ha motivo di sopravvivere » evidentemente lo ha fatto perché sfiduciato per lo andamento di queste nostre eterne pratiche; ma se ci mettiamo noi stessi a negare i nostri sacrosanti diritti dove andremo a finire? Giuliano l'Apostata con il suo scritto « ha contribuito a fornire a chi tenta di non darci nulla l'opportunità di una decisione negativa. Tanto siamo noi stessi a suggerirlo. Non bastano le tabelle governative dell'U.T.E. con i prezzi fallimentari praticati a nostro danno? ».

Più avanti Doldo scrive.

« Ma la colpa è quasi sempre nostra. Non siamo mai stati uniti da poter formare un baluardo che avesse il suo peso in ogni circostanza. Alla testa delle nostre Organizzazioni non abbiamo mai chiamato gente pratica (industriali, commercianti e simili) che, oltre a dare prestigio alle nostre cose e a difendere la Causa per raggiungere risultati concreti, fosse anche direttamente interessata ai « beni abbandonati ». A quest'ora alla prima integrazione ne sarebbe seguita un'altra per portare le liquidazioni ad adeguarsi al valore d'acquisto della lira. Mentre ai « poveri profughi » si

continua a liquidare i beni a 35 volte i prezzi valutati dall'U.T.E. (di molto inferiori al 1938) il francobollo per lettere è andato a 400 volte il 1938 (da L. 0,25 a L. 100), i quotidiani a 500 volte (da L. 0,30 a L. 150), il pane a 600 volte il 1938. E potrei continuare fino alla noia ».

« Altro che mettere la parola FINE a questo nostro capitolo e la parola CHIUSO a « un servizio che non ha motivo di sopravvivere ». Forse perché si tratta di « poveri profughi », mentre invece presso lo stesso Ministero vegeta ancora l'Ufficio liquidazioni per il terremoto di Messina del 1908 e funzionano ancora uffici che liquidano i danni della guerra 1915-1918 ... ».

I poveri profughi vanno aiutati con richieste e con propaganda fino alla noia, fatta con tenacia ed intelligenza e non danneggiati ».

Questo il parere dell'amico Doldo. Ora ci auguriamo che qualche altro concittadino voglia intervenire nel dibattito che si è aperto, dicendo chiaramente la propria opinione. Il nostro notiziario è a disposizione di chiunque voglia intervenire nella discussione.

## IL MEDAGLIERE FIUMANO

Il nostro Medagliere si è recentemente arricchito di una nuova decorazione.

Ci è stato infatti segnalato il conferimento della Croce di Guerra al V.M. sul campo al concittadino Carlo Sicchi con la seguente motivazione:

Sottotenente di Vascello CARLO SICCHI di Ermanno « imbarcato su Silurante che ha svolto intensa e rischiosa attività, nel primo e secondo ciclo del conflitto 1940-43, partecipava a numerose missioni in acque insidiate dall'avversario, dando prova di sereno ardimento ed assoluta dedizione al dovere ».

Determinazione del 1° agosto 1944.

## Celebrato a Trieste il 24 maggio

A cura della benemerita Lega Nazionale anche quest'anno a Trieste è stata degnamente ricordata la data del 24 maggio, nel suo sessantesimo anniversario.

La rievocazione ha avuto luogo nella sede sociale di via Reti, oratore ufficiale Fabio Giraldi, il quale è stato attentamente ascoltato e poi calorosamente applaudito dai numerosi presenti.

La Lega ha inoltre organizzato l'ormai tradizionale pellegrinaggio a Redipuglia, riservato agli alunni delle quinte elementari, delle scuole medie di primo grado e a rappresentanze delle scuole medie superiori.

## IL PELLEGRINAGGIO A ROMA

Abbiamo già dato notizia sul numero precedente del pellegrinaggio di giuliani e dalmati a Roma, in occasione dell'Anno Santo, programmato in collaborazione con la Diocesi di Trieste e con l'aiuto di S.E. l'Arcivescovo Santin.

Da più parti ci sono pervenute lettere di lamentela perché l'organizzazione di una così importante manifestazione è stata demandata alla periferia e non promossa dall'Associazione stessa; è infatti quasi sicuro che, organizzato in questo modo, il pellegrinaggio sarà quasi esclusivamente formato da esuli giuliani e dalmati residenti a Trieste, dato che non è possibile che gli esuli del centro Italia o quelli del meridione si appoggino alla CIT di Trieste per andare a Roma. L'Associazione — ci è stato scritto — disponendo in ogni provincia dei suoi Comitati avrebbe dovuto assumersi in proprio l'organizzazione di questo pellegrinaggio e non lasciare che una manife-

stazione come questa finisse per essere una manifestazione di pochi.

Non sappiamo perché l'Associazione abbia preferito scegliere questa soluzione ad una gestione diretta del pellegrinaggio; riteniamo lo abbia fatto per le indubbie difficoltà tecniche di organizzare un pellegrinaggio del genere, specie dal punto di vista logistico. Avremmo preferito anche noi — lo confessiamo — una soluzione diversa e a tale scopo il nostro Libero Comune aveva promesso all'Associazione la più fattiva collaborazione, ma dato che le cose sono state decise così, non si possono più modificare. Non ci rimane di conseguenza che ricordare a tutti coloro che intendono prendere parte al pellegrinaggio di mettersi in contatto direttamente o tramite i Comitati Provinciali dell'A. N. V. G. D. con la CIT di Trieste, Piazza Unità d'Italia, 6, tel. 040-62621.

## "El Fogoler."

E' uscito recentemente un nuovo numero de « El fogoler », pubblicazione periodica curata dal Comitato dell'A. N. V. G. D. di Cremona.

Mentre il numero precedente era stato dedicato all'Istria quello attuale è tutto dedicato a Fiume e ciò per ricordare la ricorrenza dei nostri Patroni cittadini.

Il numero, per quanto in

veste modesta trattandosi di un ciclostilato, si presenta ricco di articoli e di poesie che non mancheranno, ne siamo sicuri, di incontrare la piena approvazione di quanti avranno occasione di leggerlo. Esso è anche arricchito di alcuni simpatici disegni riprodotti nella nostra marina, la Torre civica, l'Arco romano, la Cattedrale di San Vito, e tanti altri.

Agli amici del Comitato di Cremona il nostro plauso per questa loro bella fatica.

## Messa in suffragio dei Caduti senza Croce

Domenica 25 maggio a Napoli, nella suggestiva Chiesa di S. Lucia, è stata celebrata una S. Messa promossa dalla Opera Caduti Senza Croce. Erano presenti le più alte Autorità civili e militari e rappresentate tutte le Associazioni patriottiche e d'arma. Per il nostro Libero Comune è intervenuto il Delegato Provinciale col. Lucio Buri.

Tra i familiari dei Caduti senza Croce notato il fratello dell'Ammiraglio Carlo Cattaneo, Caduto nella battaglia di Capo Matapan, e la vedova della M.O. col. A.A. Cannaviello, signora Dorotea Obretto Cannaviello.

## ANCORA DEL CONSIGLIO NAZ. ITALIANO DI FIUME

Nel numero dello scorso settembre de « LA VOCE DI FIUME » avevamo parlato delle ragioni che avevano portato il 26 ottobre 1918 alla costituzione in Fiume del CONSIGLIO NAZIONALE ITALIANO ed avevamo dato notizia dei nominativi componenti il Comitato Direttivo nonché di quelli della Rappresentanza Municipale. Avremmo voluto dare i nominativi di tutti i componenti del Consiglio Nazionale, meritevoli di essere citati e ricordati ai nostri concittadini, ma la tirannia di spazio ce lo ha impedito.

Dal verbale della seduta del 30 novembre 1918 del Consiglio, Presidente il dott. Isidoro Garofolo, Segretario il dott. Federico Zängerle, — del quale abbiamo potuto prendere visione grazie alla collaborazione dell'Archivio-Museo Storico di Fiume a Roma, dove tutti gli incartamenti del Consiglio sono ordinatamente conservati — abbiamo potuto apprendere che l'attività del Comitato

Direttivo doveva essere affiancata da tre Commissioni, cui erano demandati compiti specifici.

Nella stessa seduta, a seguito di un intervento del concittadino Armando Serdoz-Sardi, sempre alacre in ogni attività, veniva accettata la proposta di nominare una quarta Commissione per l'approvvigionamento e il controllo mercati.

Il Comitato Direttivo procedeva quindi alla designazione dei componenti le 4 Commissioni, che risultarono così composte:

*Commissione di Propaganda, Festeggiamenti, Ricevimenti e Stampa:*

Arich dott. Diego - Alesani Ubaldo - Blau Adolfo - Bertotti Romeo - de Baronio Guido - Bertolo Nicolò - Baptista Antonio - Branchetta Manlio - Brainovich Giuseppe - Bertolini Leonardo - Böhm Dario - Battestini Cosimo - Bilz Enrico - Campacci Stefano - Cap-

pellari Giovanni - Comandich Comandini ing. Arialdo - Celebrini Antonio - Carminati Gianpaolo - Corich Giuseppe - Capudi Romualdo - Corradini Umberto - Conighi ing. Carlo - Cossutta Giusto - Corradi Ubaldo - Devetach Federico - Donati Enrico - Derencin Germano - Depoli prof. Attilio - Dorcich-Dorini Giuseppe - Dalmartello Bruno - Derencin Felice - Druscovich Marco - Drenig Francesco - Dorcich-Dorini dott. Pasquale - Descovich Nereo - Descovich Bruno - Depoli prof. Arrigo - Ferranda Beniamino - Farina Vittorio - Frankl-Franchi Elimiro - Giusti Vincenzo - Gapit Stefano - Gigante prof. Silvino - Giordano ing. Giuseppe - Gilliam Rodolfo - Horvat avv. dott. Giovanni - Kucich Lino - Kraincevic Emilio - Kramar Antonio - Jacovich Modesto - Iscra-Marini Antonio - Intihar Giovanni - Lenaz Casimiro - Leoni Gino - Linich Stefano - Lado ing. Guido - Marvin Giovanni - Mattessich Antonio

Mattessich Giovanni - Matkovich Giovanni - Millich-Milli Oscarre - Mini Amedeo - Mihich Giuseppe - Martich Giovanni - de Meichsner - de Maineri prof. Arturo - Malatesta Antonio - Mauco avv. Ettore - Menis Avellino - Marussich Giovanni - Nossan Guido - de Nardo Guido - Ostrogovich Marcello - Ossoinack Renzo - Oliva Oscarre - Prodman ing. Attilio - Philippovich Carlo - Pozder Alessandro - Pasquali Pietro - Padovani Giuseppe - Padovani Stefano - Penco Renato - Penso Arturo - Pasquali prof. Giacomo - Pagan Umberto - Radetich-Radetti Giorgio - Ricotti Umberto - Ripa Ettore - Schittar Urbano - Susmel prof. Edoardo - Senekovits Maurizio - Senekovits Rodolfo - Sandri dott. Ruggero - Sirola prof. Gino - Sirola Antonio - Serdoz-Sardi Armando - Scrobogna Nino - Samanich Salvatore - Segnan prof. Vito - Segnan Francesco - Sillich Paolo - Serdoz dott. Mario - Superina Antonio - Stebel Giuseppe - Stangher Antonio - Stuparich Antonio - Scrobogna Oscarre - Turk Isidoro - Torcoletti don Luigi Maria - Torcoletti John - Tuchtan Vittorio - de Verneda Giovanni - Viezzoli Giulio - Widmar Francesco - Walluschnig Dante - Vassilich Marco - Zigar dott. Paolo - Zustovich prof. Cornelio - Zuliani Attilio - Zängerle dott. Francesco - Zanier Alberto - Zandegiacomo Pietro.

Dante - Wolf prof. Antonio - Zandegiacomo Pietro.

Nella stessa seduta venivano aggregati al Comitato Direttivo i signori on. Andrea Ossoinack - dott. John Stiglich e Ugo Venutti e dal dott. Oscarre Battistich veniva chiesto che al notaio pubblico dott. Fésüs venisse inibito di autenticare documenti in lingua ungherese.

Il verbale veniva autenticato dal Presidente del Comitato Direttivo comm. dott. Antonio Grossich, dai membri autenticatori Ulisse Magos e Giovanni Marussich, nonché firmato dal Protocollista dott. Federico Zängerle.

Carlo Cosulich

## FIUME PRIMO AMORE!

Come fulgor di luce e raggi intensi nel mio cuore brilli o Fiume mia!

Tutto di te è fisso nel ricordo di come eri e non di come sei tu adesso.

Nelle mattine chiare salivo l'erto colle quando s'alzava il sole dietro al monte e scintillar faceva il nostro mare.

Spaziava l'occhio sulla città ridesta, pronta per iniziare la giornata;

per le strade incontrarvi volti amici e saluti volavano e sorrisi.

Sentivo il cuore colmo d'amor tuo e tutto in un abbraccio tenevo il monte e il cielo e le tue bianche case e i verdi colli.

Come perla iridescente incastonata parevi nello scrigno azzurro del tuo mare.

Limpida l'aria t'aleggiava intorno, e i monti scuri

stagliati contro il cielo erano baluardi granitici, sicuri, dietro ai quali noi dormivamo sonni lieti.

Il ridestar fu atroce; altre facce altri idiomi per le nostre contrade.

Non ci rimase più nemmeno un sasso ove posare il capo.

Niente che fosse nostro niente da rispettare!

Ponemmo in fondo al cuore i sogni e le speranze; e come migratori ad altri luoghi, ad altri lidi noi cercavamo amore a placare in noi questo struggente pianto. Ed anni ed anni passano ma fulgida nei sogni tu rimani com'eri allora e non come sei tu adesso.

Marcella Paoli  
Reggio Emilia

## CORRISPONDENZA con i lettori

Leg. Fium. Alberto Taletti, Siena.

Lei si scusa, nel mandarci la Sua offerta, di non poter fare di più perché ancora in attesa della liquidazione della pensione dopo tre anni di fiduciose speranze, liquidazione che ritarda per ovvie ragioni mentre « i soldi ci sono per i films e la propaganda resistenziali, per i festini, le medaglie, le adunate di partigiani e simili ».

Mentre Le confermiamo che non deve preoccuparsi per la entità della somma inviataci dato che a noi interessa più l'adesione morale che l'aiuto finanziario dei concittadini, dei Legionari e degli amici tutti della Causa Adriatica, La invitiamo a non disperare perché anche se oggi il nostro Governo non trova i soldi per liquidare le pensioni e per indennizzare i profughi, né per opere indilazionabili quali quelle, ad esempio, necessarie per la conservazione del Vittoriale (opera monumentale che onora tutta l'Italia e che non appartiene solo ad una parte degli italiani), mentre li trova per rimpinzare la Cassa del Mezzogiorno e per ogni forma di attività propagandistica e culturale o pseudo culturale, quasi sempre di marca marxista, noi riteniamo che un risveglio nella Nazione non possa essere lontano e confidiamo in quella ripresa che non può né deve mancare.

Cap. Raoul Schiavon, Newtown (Australia)

Soltanto ora casualmente siamo venuti a sapere da persona amica che Lei si è lamentato per non avere mai avuto una risposta alla lettera scrittaci ancora nel lontano 1972.

La cosa ci è molto dispiaciuta perché anche se spesso siamo costretti per mancanza di tempo a ritardare una par-

te della corrispondenza cerchiamo sempre di dare la precedenza assoluta ai concittadini che ci scrivono da paesi lontani e con i quali riteniamo doveroso tenere rapporti più stretti e più frequenti. Purtroppo il servizio postale negli ultimi tempi ha lasciato assai a desiderare e la nostra risposta sarà finita chi sa dove.

Per quanto concerne la Sua lettera Le confermiamo che eravamo già abbastanza informati dell'attività che vanno svolgendo in Australia i nostri concittadini, i quali hanno saputo darsi un'organizzazione efficiente per tenere vivo il ricordo della nostra Fiume e tramandare lo stesso ai più giovani.

Dei fiumani in Australia abbiamo già parlato altre volte, ma non abbiamo difficoltà a rinnovare il nostro plauso a tutti quanti hanno dato una mano per organizzare la nostra collettività. Tra questi non possiamo dimenticare Lei, il sig. Blasevich, primo Presidente del Circolo Fiumano di Melbourne, il compianto Francesco Solis, prematuramente scomparso, Cerne, Rade Komadina e tanti altri.

Abbiamo letto anche delle sue diverse attività: insegnamento, pittura, nuoto, pesca, ecc. e non possiamo che esprimerLe il nostro compiacimento.

Adorando infine alla Sua richiesta pubblichiamo i saluti che Lei ha chiesto di esprimere a nome Suo ai seguenti concittadini: dott.a Gianna Moncada e consorte dott. Roberto, Roma; Giuseppe Sussa, Roma; cap. Edmondo Tich, Venezia; Alfredo Spadoni, Milano; prof. Domizio Schiattino, Com. ti Fleziani, Decleva, Zustovich, Di Marco, Direttori di macchina Monassi, Cherubino, Morana e prof. Donato Gaeta; infine alle signorine Del Pino, Treviglio, e alla famiglia Negri, Bolzano.

RinnovandoLe le nostre scuse per il mancato riscontro

alla Sua lettera e nella speranza di avere ancora Sue notizie inviamo a Lei e a tutti gli amici fiumani di costì un sincero fraterno saluto.

T. Gioconda Padovani, New Brunswick (U.S.A.)

Abbiamo avuto la Sua lettera, nella quale gentilmente ha scritto di essere « desiderosa di leggere ancora, insieme alla Mamma ottantenne, articoli della nostra cara Fiume che ci riportano indietro negli anni felici », di sentire « sempre tanto attaccamento alla nostra città » e di avere una grande soddisfazione quando vi potete ritrovare tra fiumani per poter discorrere insieme e « ricordare ».

Non possiamo che ringraziarla per le parole di apprezzamento che ha voluto indirizzarci e nonostante le difficoltà che giornalmente vengono ad ostacolare il nostro lavoro speriamo di poter continuare a pubblicare LA VOCE DI FIUME perché abbiamo la soddisfazione di vedere che la stessa, per quanto modesta nella forma e nel contenuto, è gradita dalla maggior parte dei nostri concittadini ed in particolare dai molti fiumani che, dopo l'esodo, sono stati costretti ad attraversare gli oceani per trovare una sistemazione.

A costoro che sono doppiamente esuli, da Fiume e dall'Italia, rinnoviamo il nostro cordiale fraterno saluto.

\* \* \*

## UN SALUTO DALL'AUSTRALIA

I concittadini Luigi e Giacinta Rezman, scrivendoci dalla lontana Williamstown (Australia), ci hanno chiesto di portare i loro « cordiali saluti a tutti i fiumani sparsi per il mondo ».

Eccoli accontentati; e non possiamo che ringraziarli per il loro così profondo attaccamento alla nostra Causa.

# STORIA VERA E MINUTA DI UN MAGNAFOGO A FIUME

(V puntata)

Da parte nostra, salvo qualche limitata defezione (tra cui quella già citata del maggiore Rejna, sempre mantenutosi ambiguo) e qualche tentativo di sabotaggio di agenti zanelliani e giolittiani, lo spirito legionario si manifestò degno del giuramento e la parte migliore della cittadinanza degna di quella nuova tragica vicenda.

Nonostante i ripetuti attacchi che poi si ebbero e il non poco sangue sparso dagli «aggressori», nessun regolare poté entrare in armi in Fiume.

## Tentativi ignobili

Attentati ci furono, ma vennero sventati. Agenti nemici da Sussak riuscirono con tiri di artiglieria e con la complicità di alcuni segnalatori a far saltare il nostro deposito di munizioni in Valscurigne.

Di un tristo episodio, di cui credo non si sia mai parlato e che, sembra impossibile, si seppe poi. Il Comune di Fiume aveva ricoverato un centinaio di bambini di famiglie aventi le abitazioni sulla linea di resistenza, in un edificio, anche nella via Valscurigne, con alcune infermiere, per tenerli al sicuro. Ebbene gli attentatori cercarono più volte di centrarlo. Obiettivo era causare una strage e suscitare indignazione e rivolta della popolazione. A tal prezzo dunque si sarebbe cercato di vincerci.

Ma tutta la campagna contro di noi era ignobile: da ordini di servizio di Caviglia da noi tolti a prigionieri catturati durante l'azione, i legionari erano descritti come teppisti, come autentiche canaglie, come rapinatori e saccheggiatori che mantenevano nel terrore la Città invocando aiuto e liberazione. A tutti i Reparti in azione trattamento di soprassoldo e rancio speciale, e non sappiamo se poi (dopo i risultati che ebbero) vennero congratulati con qualche premio di... smobilitazione.

Va ricordato che qualche tempo dopo, fu proprio il gen. Caviglia che in un discorso al Senato deplorò di essersi dovuto prestare ad un simile compito.

## Parte l'ultimo battello

Il 23 dicembre, poco dopo mezzogiorno, partì, al comando dell'amico cap. Barbagelata, lo ultimo battello per Abbazia.

Poi Fiume restò completamente isolata. Già tutte le nostre linee erano in stato di resistenza.

Io mi trovai aggregato agli uomini della Brigata Sesia, al comando del cap. Nachira.

Alla sera della vigilia di Natale ero in località «Scalette», del cui posto tenni il comando fino alla resa del Patto di Abbazia.

Era una serata mitissima, quasi primaverile e molti fiumani venivano a visitare le nostre postazioni e incoraggiare i legionari. Ricordo il vecchio patriota, sempre in linea, ing. Carlo Conighi.

Il Rettore alla Difesa, Host-Venturi, aveva fatto affiggere un appello inutile dinanzi alle linee, un appello ai soldati dell'altra parte, avvertendoli che

per evitare spargimento di sangue fraterno il Comando legionario stava facendo retrocedere di un chilometro le nostre posizioni.

Ma l'appello rimase inascoltato. Appena eseguito il ripiegamento i regolari avanzarono, occupando la zona sgomberata. Era dunque il contatto che si voleva. E infatti avemmo i primi Caduti. Tra gli ufficiali i tenenti Italo Conci di Trento e Mario Asso di La Spezia.

Il Rettore alla Difesa, Host-Venturi, dette allora l'ordine di rispondere al fuoco e i combattimenti si accesero il giorno della vigilia di Natale.

Giolitti aveva puntato sulle solite carte false: la vigilia di Natale più facile sorprendere i difensori; e poi cadeva la coincidenza di due giorni senza l'uscita dei quotidiani e non c'era ancora né una Radio efficiente né la Televisione. Ma il trucco fallì, sicché il giorno di Natale fu lo stesso generale Caviglia che ritenne di dover sospendere l'azione. La riprese il giorno dopo.

## Alle «Scalette»

Alle «Scalette», sbarrando l'avanzata agli Alpini, avevamo occupato, oltre al passaggio sulla strada nazionale, tutto lo intero scalo ferroviario dove erano ampi collegamenti e scambi e che giungeva dalla strada al mare.

Con vagoni, ruderi di vecchie locomotive, tubi, rotaie e traversine, avevamo eretto dei discreti trinceramenti.

Il posto delle «Scalette» era alla prima svolta dopo l'Albergo Emigranti ed ospitava agenti del Dazio Civico e una pattuglia mobile della Guardia di Finanza, i cui militi (il capitano Sepe, per quanto non legionario, fu lealissimo), si posero ai miei ordini.

Ci furono due tentativi di forzare il passo, ma fallirono. Le due autoblinde che lo tentarono furono bloccate dal nostro fuoco: credo che un pilota venne centrato. Gli Alpini si limitarono ad azioni di mitragliatrici per tenere sgombra la strada antistante.

In quel settore tre morti (il bersagliere Annibale, che era con me, e due soldati della Sesia) oltre vari feriti, ma non gravi.

Alle finestre dell'Albergo Emigranti uomini della Brigata Sassari avevano piazzato delle mitragliatrici che batterono la via Trieste. Caddero non poche Guardie Regie (il corpo inventato da Nitti), ma poi, dovendo procedere allo scoperto, gli invasori si ritirarono.

Al mattino del 26 dicembre alle Scalette ci fu un po' di fuoco, ma nessun ulteriore tentativo di forzamento.

Avendo bisogno di un pezzo di ricambio per la mia mitragliatrice, lasciato in consegna il comando, mi diressi in città per raggiungere il magazzino 33, dove era materiale bellico di ricambio. Lo trovai chiuso. Pensai allora di recarmi al Comando per conoscere il complesso della situazione.

Mi misi a rapporto. Mi ricevette il maggiore Giaccone, dei Bersaglieri.

Ma ero appena entrato che giunse di corsa un guardiamarina gridando:

— La «Doria» spara!

Dopo un attimo si udì l'urto: un nembo di schegge e di polverone lo accompagnò. La «Doria», che aveva già colpito, con vittime, il caccia «Espero» e una nostra torpediniera, con le cannonate contro il Palazzo aveva ucciso il sergente dei Granatieri Gottardo. Ma un grande urlo di ira e d'angoscia dominò tutto:

— Hanno colpito il Comandante!

## Un apostolo

Io non capii più nulla.

Corsi a precipizio giù verso la Piazza Dante urlando, assieme ad alcuni legionari della Guardia.

Se il Comandante fosse stato colpito era stabilito che il nostro caccia «Bertani», attraccato dirimpetto alla «Dante» (che, come si sa, era rimasta bloccata al Molo Lungo perché il 12 settembre personale di macchina e marinai erano sbarcati, col capo macchinista Repetto, passando a d'Annunzio) l'avrebbe silurata.

E questo noi volevamo, invasati dallo spirito della rapresaglia e della vendetta.

Ma giunti nella deserta piazza ci corse incontro un ufficiale: era il comandante Castracane, marinaio valoroso e legionario tra i più fedeli.

Ci si gettò contro, abbracciandoci disperatamente. Aveva le lacrime agli occhi. Fu un momento che non so descrivere: i suoi occhi esprimevano angoscia, implorazione, comando. Noi restammo esitanti.

— Non fatelo! — ci implorò. — Non fatelo! Facendo silurare la «Dante» distruggerete un quarto della nostra flotta! Non fatelo.

Ci vedemmo sbarrato il passo non da un uomo, ma dal suo animo grande. Sembrava un apostolo.

Furono attimi intraducibili.

Rinunciammo. Il «Bertani» rimase inerte; poi quasi subito si seppe che il Comandante era stato ferito solo leggermente e l'ordine del siluramento decadde.

Quel drammatico momento restò ignorato, ma la gratitudine degli Italiani per il Comandante Castracane non può tramontare.

## Si giunge alla resa

Alle Scalette trovai grande eccitazione ed allarme. I «regolari» avevano ripreso i tentativi di forzare il passo; inoltre la voce di d'Annunzio gravemente ferito circolava, sconvolgendo tutti. Solo più tardi si ebbe la notizia precisa.

Noi resistevamo su tutti i settori; la popolazione si manteneva calma, per quanto ci fossero state anche vittime civili.

Ma si seppe che il generale Caviglia aveva inviato un nuovo ultimatum: o la resa o avrebbe dato ordine di bombardare anche gli obiettivi prestabiliti nell'interno della Città.

D'Annunzio, dopo esser rimasto scalfito da una scheggia, aveva lasciato il palazzo, portandosi in una vicina casa di amici, deluso per il mancato aiuto dall'interno, su cui aveva ritenuto di poter contare. Fu invero il Rettore alla Difesa, Host-Venturi, che seppe tenere con energica decisione le fila del comando.

La situazione che seguì è nota. La minaccia contro la popolazione civile era veramente grave e l'ultimatum stava per scadere.

Si dovette accettare di trattare.

Gli incontri dei delegati delle due parti avvennero in Abbazia, alla villa Gisella.

## Tutto si concludeva nel nulla

Due giorni dopo, mentre intanto i combattimenti erano quasi del tutto cessati, fu raggiunto un accordo: il Patto di Abbazia, cioè la resa e l'esodo dei legionari entro il 6 gennaio.

\* \* \*

Dopo un raduno al Cimitero dinanzi alle tombe dei Caduti, legionari, civili e regolari e dopo alte parole del Comandante, mons. Costantini celebrò la Messa funebre. Poi seguì il silenzioso omaggio della popolazione.

E' difficile dimenticare quell'ora, in quella giornata grigia e nuvolosa e triste; scordare quel rito che vide l'ultimo saluto al sacrificio e alla speranza.

Tutto si concludeva nel nulla.

## Ma io...

Ma io...

Io non per niente mi onoravo di essere un «magnafofo»: uno di quelli che non volevano mollare. E non mollai.

E queste successive vicende che seguirono dopo l'esodo dei Legionari, cioè dal 1921 all'annessione, pochi le conoscono, ancor più pochi le rammentano, e mi par che quasi nessuno le abbia raccolte.

Eppure è ancora Storia.

Fu storia minuta, sì, su un bivio amaro e conteso, e costò altro sangue, amarezze, delusioni, patimenti. La VOCE DI FIUME, che è ora la superstita cronaca della nostra fede, è veramente l'unica voce che anche queste vicende può ricordare, anche se affidandole alla buona memoria e alla penna (ma anche al cuore) di un semplice povero legionario.

## Zanella vincitore

Io avevo la regolare cittadinanza fiumana per quanto non avessi avuto l'onore di esser nato sul Carnaro. Zanella a noi non nativi invece di fiumani ci chiamava «fumaroli», e dicono che si compiacesse assai di questa sua spiritosaggine.

Lo Zanella, naturalmente, appena partito il Comandante e appena le nostre truppe regolari ebbero occupato la Città e assicurato l'ordine, spuntò fuori baldanzoso.

Il recente e disgraziatissimo Trattato di Rapallo aveva sanzionato uno Stato Libero di Fiume: dunque era la sua ora. Giunto a Fiume vi si insediò stabilmente.

Prima sua preoccupazione fu quella di dare la caccia agli ex-legionari rimasti che risultassero disoccupati. Ma fu una impresa che risultò inefficace poiché gli agenti della vecchia Questura locale pre-zanelliana trovavano ovunque buon pane per i loro denti.

Nel frattempo noi, aiutati da molti amici fiumani, eravamo riusciti a trovar lavoro a parecchi commilitoni: ufficiali e sottufficiali delle Fiamme Nere accettarono perfino di andare a lavorare quali scaricatori del Porto.

## Le elezioni

Seguirono giornate di calma e si giunse alle elezioni per una Assemblée Costituente che esprimesse un governo locale. Le elezioni si presentarono così: 64 eletti per la maggioranza, 24 per la minoranza; presidente e un vice espressi dalla maggioranza; un secondo vicepresidente dalla minoranza.

Le elezioni si svolsero il 24 aprile 1921.

La maggioranza, sia perché ormai la popolazione era sfiduciata e stanca, sia per la prevalenza della popolazione slava o slavo-giugoslava nei Sottocomuni, riuscì zanelliana.

Ma le cose non si erano svolte lisce: si poté accertare che, specie nei Sottocomuni, v'erano state reciproche violenze e brogli. Nacque ovunque fermento. Una folla numerosa si diresse, a elezioni compiute, al Tribunale, ove si stava facendo lo spoglio, e ne chiese la sospensione finché non si fosse accertata la regolarità di tutte le operazioni elettorali. Ma il Tribunale, che era quasi tutto in mano a zanelliani, si oppose. Nacquero discussioni, si fecero violenze, scoppiarono tafferugli e disordini; non poche urne andarono rovesciate e disperse.

Sopraggiunti i carabinieri, fu ristabilita la calma. E il Tribunale, nonostante gli incidenti e le lacune, dichiarò ugualmente valido il risultato: Zanella vincitore.

## Il grande evento

L'ambizioso Riccardo Zanella, aveva sempre capeggiato, anche sotto l'Ungheria, il movimento autonomista, quale eletto presidente dell'Assemblea che era uscita fuori da quella equivoca votazione, spedì telegrammi a tutti gli Stati ed autorità del mondo comunicando il grande evento del sanzionato Stato Libero e della di lui ascesa al potere.

E questa fu la prima goffa battuta del parto diplomatico di Rapallo.

Io, naturalmente, ero rimasto al lavoro, e poiché ero corrispondente di parecchi giornali non mancavo di segnalare come andassero le cose, nonostante che i fogli paragonativi e sovversivi, esaltassero addirittura (e ce ne voleva!) la figura del neo Capoccia.

(continua)

# I NOSTRI VECCHI SCIATORI SEMPRE SULLA BRECCIA

Siamo lieti di pubblicare, come negli anni passati, il programma dell'intensa attività agonistica dei nostri intramontabili vecchi campioni di sci nella stagione invernale 1974-1975:

## FRANCO PROSPERI

**12-1-'75** - « Dolomitenlauf » internazionale di Gran Fondo (km. 43) - Oberilliach di Linz (Austria):  
1159 classificato su 1672 concorr.

**23-1-'75** - « 1° Trofeo Regole d'Ampezzo » (km. 15) Flammes di Cortina:

20° class. cat. Amatori (fino al 1934).

2° class. Cittadini.

Assegnata medaglia artistica di bronzo.

**9-2-'75** - « Trofeo Ausonia » Naz.le di Fondo (km. 30) - Viotte di Bondone (TN):

2° classificato cat. 6°.

1° classificato cat. Cittadini.

Assegnata Coppa e Medaglia.

**16-2-'75** - « 5ª Coppa Alpini » Naz.le di Fondo (km. 15) - Ospitale di Carbonin (Cortina):

4° class. Cat. Pionieri.

2° class. Cittadini.

Assegnato piatto cesellato bronzo e medaglia.

**23-2-'75** - « Campionato Naz.le Alpini in Congedo di Fondo » (km. 12) - Schilpario (BG):

9° class. 5ª cat. oltre 60 anni su 24 concorr.

2° class. Cittadini delle Tre Venezie.

**2-3-'75** - « 10ª Gara Internaz. Mezzofondo Ufficiali Forze Armate in Servizio e Congedo » (km. 12) - Madonna dell'Acero (Appennino):

7° class. assoluto su 26 concorr.

3° class. Ufficiali Congedo (più anziano concorr.).

Assegnate due medaglie.

**16-3-'75** - « 17° Trofeo del Barba » Camp. Ital. Veterani e Pionieri (km. 8) - Pampeago di Tesero (TN):

4° class. assoluto cat. Super Pionieri.

2° class. Cittadini (più anziano concorr.).

Assegnate 2 medaglie.

**6-4-'75** - « Campionato Italiano Cittadini Gran Fondo » (km. 30) Campo Carlomagno - Madonna di Campiglio:

67° class. su 121 concorrenti arrivati.

3° class. Cat. Pionieri (oltre 50 anni).

Assegnata Coppa concorr. più anziano.

(Causa tormenta di neve 70 concorr. ritirati).

**13-4-'75** - « Campionato Provinciale Veneziano » (km. 9) Falcade (Agordo):

1° class. cat. Pionieri (oltre 50 anni).

Assegnata Coppa « Leacril » diploma e medaglia.

## GIACOMO RIZZARDINI

**6-1-'75** - « Galopera » (km. 30) - Passo Lavazè (Cavalese):  
892° class. su 1410 concorr.

**12-1-'75** - « Dolomitenlauf » (km. 43) - Internaz. Granfondo - Obertilliach di Linz (Austria):  
1378° class. su 1672 concorr.

**2-2-'75** - « 3ª Coppa dell'Amicizia » (km. 15) - Carbonin di Cortina:

98° class. Cat. Bufali.

6° class. Cittadini.

**9-2-'75** - « Trofeo Ausonia » Granfondo (km. 30) - Viotte di Bondone (TN):

11° class. cat. 5ª (1916-1911).

7° class. Cittadini.

**16-2-'75** - « 5ª Coppa Alpini » Naz.le fondo (km. 15) - Ospitale di Carbonin:

9° class. Cat. Pionieri.

4° class. Cat. Cittadini.

**23-2-'75** - « Campionato Nazionale Alpini in Congedo » (km. 12) - Schilpario (BG):

24° class. 4ª Cat. (40-50 anni).

5° class. Cittadini.

**13-4-'75** - « Campionato Provinciale Veneziano » (km. 9) - Falcade (Agordo):

2° class. Cat. Pionieri (da 50 anni).

## ADRIANO PAULOVICH

**12-1-'75** - « Dolomitenlauf » Internaz. (km. 43) - Oberilliach Linz (Austria):  
777° class. su 1672 concorr.

**9-2-'75** - « Trofeo Ausonia » Granfondo (km. 30) - Viotte di Bondone (TN):

7° class. 5ª Cat.

4° class. Cittadini.

Assegnata Coppa e Medaglia.

## BRUNO SEBERICH

**23-2-'75** - « Campionato Nazionale Alpini in Congedo » Fondo (km. 12) - Schilpario (BG):

19° class. 5ª Cat. (da 60 anni).

Assegnata Coppa concorrente giunto da più lontano (Roccaraso).

Degli sciatori Paulovich e Seberich non abbiamo notizia di altre gare cui hanno partecipato.

\* \* \*

Ed eccoci ora alle

## GARE DI MARCIA

cui ha partecipato il nostro concittadino **VITTORIO LONCAR** (classe 1905) già barbiere ai Pioppi — e molti fiumani lo ricorderanno — e che ora esercita lo stesso mestiere a Marghera:

**25-4-'74** - « Do passi par Mestre » (km. 11).

**6-10-'74** - « Marcia del Grasso de ua » (km. 10) - Spinea. Vinta una Coppa.

**20-10-'74** - « Marcia podistica di Scaltenigo » (km. 12).

**12-1-'75** - « Marcia dell'ANA » - Fiesco d'Artico (km. 16) Vinta una Coppa.

**2-3-'75** - « Marcia a Spinea » (Spinea (km. 12).

Vinto Trofeo Alato.

**9-3-'75** - « Su e zo par i ponti de Venezia » (km. 10).

Vinta una Targa.

**13-4-'75** - « Marcia per Marghera » (km. 12).

Vinta una Coppa.

**14-4-'75** - « Marcia di Zianigo » (Mirano) (km. 12).

Vinta una Coppa.

**25-4-'75** - « Marcia di Trivignano » (km. 13).

Vinta una Targa.

**20-4-'75** - « Ti avanti mi indrio » (km. 14) - Crea di Spinea.

Vinta una Coppa.

I nostri rallegramenti anzitutto ai nostri bravi sciatori che non conoscono i limiti di età e continuano a correre sugli sci anche in competizioni molto impegnative pure per i giovani e poi al bravo marciatore Loncar, che scorrazza « su e zo » per la pianura veneta, facendo a tutti ricordare la nostra amata Fiume.



La sciatore Prosperi



Il marciatore Loncar

## UN NUOVO LIBRO DI SALVATORE SAMANI

# IL DIZIONARIO BIOGRAFICO FIUMANO

Un quadro vivo e diremmo palpitante della città di Fiume, come un affresco, risulta dalle figure storiche qui raccolte: figure d'uomini che sentirono profondo l'attaccamento al natio loco, pronti a dare se stessi contro la forza e le insidie che lo minacciassero, e furono quindi attori, non soltanto testimoni, di questa civiltà tutta italiana, sulla nordica sponda dell'Adriatico.

Il nostro Samani che « Poeti e studiosi » ricordò nella rivista « Fiume » (a. 1965-66) e in « Difesa Adriatica » (a. 1967), così come aveva fatto per alcuni di essi il bresciano Marpicati nel 1923 e il Torcoletti nel 1911, e nel 1967 ancora pubblicò le « Lettere di G. d'Annunzio a A. Grosich », in questo volume ha raccolto con encomiabile impegno e diligenza notizie sparse in documenti originali, in pubblicazioni varie, in giornali di diverse epoche, così da offrire alla nostra ammirazione vita e opere di quasi tutti coloro che per tanta parte, nel campo civile politico e nello economico e nel culturale ed artistico fecero la storia di Fiume illustre. La rigorosa obiettività che appare in que-

ste laboriose ricostruzioni più confortata nella lettura e più entusiasma il lettore.

Aveva la storiografia fiumana scavato in profondità nel passato, per studi elaborati, i più, dall'inizio di questo secolo — nel « Bollettino della Deputazione fiumana di storia patria » e poi nella rivista « Fiume » — ma i protagonisti non erano stati portati alla luce come meritavano. E per essi quella storia palpita, come abbiamo detto, vive dentro di noi, nel cuore d'ogni italiano e umano lettore. Emerge l'italianità di Fiume nella santa ingenuità del vero.

Utile l'Introduzione, in cui fra l'altro leggiamo che il « contatto con popoli di diversa cultura, tradizioni e modi di vita, originò nel fiumano la disposizione alla tolleranza e alla reciproca comprensione ». Importante appendice « Lo Statuto di Fiume e l'autonomia ». Carattere storico peculiare questo della autonomia, a cui s'interessò nel '15 e ne scrisse il sindaco di Milano, Caldara. E chi scrive queste brevi note rileva con particolare commozione ciò che vi si dice di quella

Scuola, « baluardo tra i più efficaci dell'italianità e dell'autonomia ». (Dove la scuola manca, contaminata e distrutta, quale autonomia e libertà si prepara ad un popolo?)

Consideriamo pure storicamente, e vorremmo riportare all'attenzione degli italiani di studio e di civile coscienza, quel fatto unico dello Statuto dettato da Gabriele d'Annunzio: LA REGGENZA ITALIANA DEL CARNARO - Disegno di un nuovo ordinamento dello Stato libero di Fiume. XII Settembre MCMXIX - XII Settembre MCMXX.

Due momenti, quello dello Statuto del 1872 e questo dannunziano, informati dello stesso spirito dell'italianità di Fiume. Perciò importante questo capitolo conclusivo che illumina sui modi e termini mantenuti dai fiumani nella tutela delle loro libertà.

Un'ultima cosa: l'augurio sincero, certezza per me, che la nuova opera, che colma una lacuna, trovi il migliore, meritato accoglimento non solo dei fiumani, non solo degli uomini di studio.

Francesco Anelli

# RADUNI E RADUNETTI

Sembra proprio che la partecipazione al tradizionale, ormai, raduno annuale dei fiumani sia troppo poco per molti dei nostri concittadini. Ecco così sorgere spontaneamente l'iniziativa tra uno e l'altro dei raduni annuali l'organizzazione di qualche «radunetto» riservato ad una determinata cerchia di amici o di colleghi; a parte il raduno annuale della Sezione Fiumana del CAI, che vede quasi sempre raccolte alcune centinaia di nostri appassionati della montagna, e quelli più sporadici dell'Eneo, è invalso l'uso di incontrarsi tra vecchi compagni di scuola, tra appartenenti alla stessa Arma, tra amici della stessa «ganga» (al riguardo abbiamo avuto sentore di un recentissimo radunetto tra amici del Budai del giovedì sera, svoltosi a Trieste, ma del quale non siamo riusciti a procurarci la cronaca).

Ora a tutti questi si aggiunge un nuovo simpatico tipo di «radunetto», quello del clan familiare. Di uno di questi ci

è giunta una dettagliata relazione che riteniamo utile riprodurre integralmente a godimento dei nostri lettori. Essa dice:

«**POCHI ... MA BONI**» se usa dir quando se se trova in un grupeto striminzido! Stavolta però i era in molti e tutti boni, come dir Fiumani de raza.

I due parentadi dei Gottardi e dei Justin i se gà dà appuntamento domenica 13 aprile a Lovere sul Lago d'Iseo, dove abita Franco Gottardi, in ocasion del suo cinquantesimo compleano.

Gà bastà passar la vose da una cità all'altra, da Milano a Roma, da Genova a Gorizia, per meter insieme una ganga de quarantacinque persone tra grandi e picci: tre zii, quindici cugini, gnore, zeneri, nevodi e pronevodi.

Jera chi no se vedeva da trenta ani e chi vegniva dall'America, come la Loretta Gottardi, fa dell'Erio.

La zia Lina ghe ga fato a tuti l'improvvisata dei «scombrì in marinada», dei «capuzi garbi» e del «strudel».

Zio Mario Justin el gà contà de quando el vogava per l'Eneo e el vinzeva le cope.

In gran finale xe stada leta la canzon «La mia Perla» dela nona Carl, che gaveva vinto el «Concorso del Circolo Letterario» a Fiume nel 1899:

«Mi proprio per sta Perla, bagnada dal Quarner, la festa, per vederla, me tiro al Belveder. E de lasù la vardo con ocio innamorà. Quel ciel no xe bugiardo nisun lo cambiarà!»

Alla simpatica riunione hanno preso parte l'ing. Franco Gottardi, Direttore dell'Italsider a Lovere, il prof. Glauco Gottardi, Docente all'Università di Modena, la prof. Mariella Gottardi, insegnante a Ginevra, il rag. Antonio Gottardi, Lina Justin in Gottardi, Mario Justin con la signora Desirée e le figlie Marinella e Liana, generi e nipoti, le tre figlie di Ugo Justin venute da Padova con mariti e figli, la prof. Ena Gottardi col marito Pompeo Morini, la prof. Ilde Gottardi in Szöllösz, la prof. Erica Gottardi in Minguzzi con la figlia, il dott. Ireo Gottardi con la signora e la figlia, Mariù Viezzoli, Sauro Gottardi con la signora e la figlia, Loretta Gottardi, venuta appositamente dagli Stati Uniti.

Cogliamo quest'occasione per fare al concittadino Franco Gottardi i più sinceri auguri per il raggiunto cinquantennio e a tutti del clan Gottardi-Justin auguri di potersi incontrare ancora per molti anni e sempre in buona salute.

## SERVILISMO DELL'ISTITUTO DI STUDI ROMANI

Un sincero amico della nostra Causa ci segnala da Roma una circolare diramata recentemente dall'Istituto di Studi Romani circa una «escursione di studio in Jugoslavia», escursione che sarà diretta dalla prof. Maria Floriani Squarciapino, docente di Archeologia delle province romane alla Università di Roma.

Con il solito servilismo che distingue certi esponenti del nostro mondo culturale in detta circolare tutte le località incluse nel programma sono indicate con i nomi slavi: Zadar, Dubrovnik, Split, Tregir, Sebenik e Solin; questo ultimo nome finora non era diffuso nella sua espressione slava; deve trattarsi dell'antica Salona, distrutta a suo tempo dai croati ma che a quanto ci risulta non avevano finora osato modificare il nome. Ciò che non hanno fatto gli invasori lo hanno fatto i signori del menzionato Istituto.

La segnalazione pervenutaci chiude con una proposta che pensiamo di poter fare nostra: «i signori dell'Istituto di Studi Romani esaminino se non sia il caso, dopo la loro "escursione" in Dalmazia, di sostituire l'aquila che sta al centro del loro sigillo con un più appropriato coniglio!»

# Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, degli avvenimenti tristi e lieti che ultimamente hanno interessato famiglie di nostri concittadini. Cominciamo con i lutti, esprimendo alle famiglie colpite nei loro affetti più cari la sincera partecipazione al loro dolore di tutta la collettività fiumana.

## I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 6 febbraio a Roma, dopo lunga malattia, DAMIANO STARCEVICH; lo comunicano la moglie Paolina Balacich e il figlio Pietro;

il 18 febbraio, a Verona, MARIO MILINOVICH;

il 18 marzo, a Genova, SILVANA MASE', di anni 52;

il 19 marzo, a Genova, SLAVA RUPENA ved. CORAK,



a soli sei mesi di distanza dal marito Nicolò Corak; la piangono i figli Ferruccio, Mario e Milvia in Crocco;

il 9 aprile, a Napoli, ANTONIO TOMASI, di anni 60, nativo di Montona d'Istria, già dipendente della nostra Azienda dei Magazzini Generali, lasciando nel dolore la moglie prof. Olga Pepe, il figlio Lucio e gli altri parenti;

il 13 aprile, a Firenze, LUIGI FAGARAZZI, di anni 76, già Maresciallo del Dazio Comunale, fervido patriota di origine roviginese ma fiumano di elezione;

il 14 aprile, a Verona, ANNA LUKSICH in ORCESI;

il 23 aprile, a Verona, LEOPOLDINA TÜRRE ved. MILLI, ricongiungendosi così con la figlia Nerea e con il marito Marcello Milli; la piangono le figlie ved. Musto, Noris e Nidia in Serafini;

il 23 aprile, a Novi Ligure, EMILINA ANNUNZI ved. SIMCICH, di anni 88; la piangono i figli Giovanna Marsanich con la famiglia, Rosa e Oliviero;

il 26 aprile, a Fiume, DOMENICA CONTUS, di anni 92;

l'11 maggio, a Mestre, MARIO ZELCO;

il 12 maggio, a Venezia, il Legionario Fiumano ROMANO PAVESI; lo annunciano agli amici la moglie Dinora Sambraello e le sorelle Tosca e Mery;

il 24 maggio, a Roma, il cav. OTTONE COPETTI, già Direttore della Banca d'Italia;

il 25 maggio, a Verona, l'insegnante EMMA CENTIS, co-

nosciutissima nello ambiente scolastico, appartenente ad una vecchia e molto stimata famiglia fiumana; la piange, angosciata, la sorella Maria Concetta;

il 10 maggio, a Torino, LUIGI ROSSANDICH, di anni



64, nativo di Spalato, fiumano d'elezione;

il 4 giugno, a Gorizia, a seguito di incidente stradale, ARISTEO CORELLI, di anni 56; lo ricordano agli amici la moglie Luigia con i figli William, Luciana e Laura, la mamma Antonia, la zia Ada, i fratelli Aldo, Armando, Azalea, Arcadia, Aronne e gli altri parenti;

l'8 giugno, a Milano, NEVE CARTESIO in KAUTEN, lasciando nel dolore il marito dott. Nicolò e i figli Tullia e Giorgio.

\*\*\*

Sullo scorso numero abbiamo dato già notizia dell'improvvisa scomparsa del concittadino MIRO SORANI; ne pubblichiamo oggi la fotogra-



fia, giuntaci in ritardo, nella convinzione di fare cosa gradita a tutti quei nostri concittadini che ben conoscevano a Fiume il «signor Minerva».

## Notizie liete

E passando ad avvenimenti che hanno portato letizia in famiglie della nostra collettività, desideriamo esprimere i nostri rallegramenti a:

amico OSCAR FABIETTI, Bologna, Presidente delle Leghe Fiumane dell'A.N.V.G.D. e Vice-Sindaco del nostro Libero Comune, il quale ultimamente è stato insignito della onorificenza di Grand'Ufficiale al merito della Repubblica;

GIUSEPPE CETINA, Bologna, che recentemente per le sue benemerite sportive è

# PRO ALTARE D'ANCONA

In risposta all'appello lanciato dal Libero Comune di Fiume in Esilio ai concittadini tutti onde reperire i mezzi necessari per poter procedere alle opere di sistemazione e di consolidamento dell'Altare fiumano esistente in Ancona nella Chiesa di San Francesco alle Scale sono pervenute alla Segreteria del Comune stesso nel corso del mese di maggio le seguenti offerte:

Aline e Carlo Cattalini, Padova, in memoria del cap. ADRIANO CATTALINI nel 25.mo anniversario	L. 10.000
Paolo Bellasich, Milano	» 10.000
Maria e Laura Descovich, Genova	» 10.000
Padoani Evelina e Laura, Roma	» 2.000
Carlo rag. Cosulich, Padova, in memoria dei CADUTI PER LA CAUSA FIUMANA	» 5.000
Giovanni Crisman, Pisa	» 2.000
Laila e Sergio Paranzuzzi, Livorno, in memoria della nonna ANTONIA PARANUZZI	» 2.000
Alice Sestan ved. Costantini, Biella, in memoria del marito dott. BRUNO COSTANTINI, nel XVI anniversario	» 5.000
Violetta Rubinich, Civitavecchia	» 3.000
Mario Zocovich, Trieste	» 5.000
Stefania Traven, Trieste	» 2.000
Vladimiro Superina, Milano, in memoria dei SUOI CARI	» 5.000
dott. Egone Schindler, Torino	» 5.000
Maria Colacevich, Fiesole	» 5.000
Natalia Peruz, Catania	» 5.000
rag. Venceslao Tommasi, Verona	» 5.000
Padre Tarcisio Tamburini, Milano	» 10.000
Giuseppe Tiziani, Bologna	» 5.000
Anita Parisi ved. Gambaro, Genova, in memoria del marito ALBERTO GAMBARO	» 1.500
Helena e Lea Jehel, Gorizia	» 2.000
Cesare Pamich, Roma	» 5.000
Rina e Mary Del Pino, Treviglio, in memoria dei genitori CARMEN e VITTORIO DEL PINO e dei fratelli ANTONIO e MARIO DEL PINO	» 3.000
Giuseppe Rovatti, Trieste	» 1.500
Paolo Patronaggio, Grosseto	» 3.000
dott. Ferrante Massa, Genova	» 5.000
Maddalena Jpsa ved. Monteleone, Taranto, in memoria della Mamma ANTONIA MICETICH ved. JPSA, esule da Pola	» 6.000
Odinea Colizza-Bachich, Cuneo	» 5.000
Paolo Venturini, San Benedetto del Tronto	» 1.000
Giovanni Nicoli, Ancona	» 2.000
L. F. Alfredo Zallocco, Porto S. Elpidio	» 2.000
Danilo Superina, Bolzano	» 5.000
Bulian dott. Renato, Roma	» 5.000

Totale del presente elenco L. 143.000

Totale precedente » 699.800

Totale complessivo L. 842.800

# APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte pervenute per permetterci di continuare nella nostra attività da concittadini e amici simpatizzanti nel corso del mese di maggio. A tutti costoro un grazie sincero.

Ci hanno inviato:

**Lire 20.000:**

de Maineri Emerico, Pesaro - Prodan Maria (Mitzi), Firenze.

**Lire 15.000:**

Blecich Wanda ved. Premuda, Montevideo, e Premuda ing. Guglielmo, Pistoia.

**Lire 10.000:**

Balach Paolina, Roma - Viale Bertazzi Jone, Milano - Weichand Lidia in Anelli, Bari (pro « mattone »).

**Lire 5.000:**

Cappellani Arturo, Palermo - Papetti Maria Luisa, San Remo - Duchich Antonio, Firenze - Motet Giuseppina, Padova - Benco Mario e Decio, Merano - Stasi Olga, Sistiana (per il « Vittoriale degli Italiani ») - Buri Laura, Napoli - Seberich Giovanni, Alessandria - Seberich Bruno, Roccaraso - Contento Mario, Battipaglia - Bede Marry in Balin, Ivrea - Giordano Giovanni, Loano - Bassa Mario, Modena - Petris Isa ved. Barra Carracciolo, Verona - Superina Olivo, Torino.

**Roma:** Grossi Maria Teresa - Marpicati Guido - Barbier Annie - Viola prof. Publio - Lepaci Cruciani Maria - Blayer dott. Pietro.

**Milano:** Micolandra Aleardo - Ridoni Vito - Zuppini dott. Iginio - Copaitich Antonio (S. Donato).

**Genova:** Pibernik Oscar - Braicovich Angela - Mandi Mirta in Lerza.

**Lire 3.500:**

Mattel Albino, Trieste.

**Lire 3.000:**

Terselich Maria ved. Devescovi, Trento - Thomas cav. uff. Guido, Rovereto - Dobrilla Nino, Genova - Carposio Gilda, Napoli - Ferlan Anna, Brescia - Milini Luciano, Mestre - Luksich Renato, Abano - Zuanni don Federico, Rovereto.

**Roma:** Savino col. Mario - Bonarelli Stefania - Affri Eneo - Ciani Maria - Ziraldo Ivo.

**Milano:** Padre Tamburini Tarcisio - Szöllösy dott. Andrea - Mangold Alice.

**Torino:** Zocovich Fabiano - Hamerl Lea in Sanmarco.

## Nella Nostra Famiglia

stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica e ha avuto una medaglia d'oro da parte del Gruppo Giudici, del quale egli fa parte dal lontano 1938;

**MAURA LORENZUTTA**, Verona, che il 18 marzo si è brillantemente laureata presso l'Università di Padova in scienze biologiche; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi al papà rag. Lionello Lorenzutta, dirigente presso la Prefettura di Verona;

**EUGENIA FORETICH**, Torino, che il prossimo 28 giugno festeggerà il 97.mo anno d'età, contornata da parenti ed amici; a noi rimane il rammarico di non poter essere presenti;

**ANNA MARIA DOLENTI** che l'8 marzo a Brescia si è unita in matrimonio con il sig. Rinaldo Arcari;

**MARIO SMADELLI**, Trento, il quale ha avuto il premio messo in palio dalla Giunta Regionale Trentino - Alto

**Lire 2.500:**

Gottardi Sauro, Milano.

**Lire 2.000:**

Merslich Aldo, Bologna - Prelez Edoardo, Caorle - Siriani cap. Emerico, Trento - Devescovi Arno, S. Giorgio a Cremano - Hersich Elio, Vercelli - Nacinovich Ermengildo, Genova - Lipizer cav. Auilde, Taranto - Forcato C.A., Marghera (pro « mattone ») - Megha Anita, Cento - Serena Marcello, Levico - Susanich Federico, Cargnago - Zuanni Dott. Federico, Rovereto (pro « mattone ») - Ravini Mercedes, Treviso.

**Roma:** Bruni Italo - Rossi Bianca (pro « mattone »).

**Milano:** Susanich Mariano (Lis-

**Lire 1.000:**

De Carli Roma, Milano - de Pompeis dott. Ermanno, Pescara - Paesani Giovanni, Savona - Malatini Ermete, Copertino - Lendvai Desiderio, Preganziol - Trinaistich Carolina, Venezia - Viti Noemi ved. Silvestri, Roma - Vanich Alberto, Roma.

**Lire 500:**

Cos Anna, Napoli.

\*\*\*

Sempre nel mese di maggio abbiamo avuto inoltre:

**In memoria:**

del rag. SILVIO PREMUDA dal dott. ing. Silvio Premuda, Pistoia: L. 5.000;

di PIETRO RIZZARDINI, nel

## NEL TRENTENNALE DELL'ESODO DALLA CITTA' NATIA I FIUMANI RACCOLTI NEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO RICORDANO L'EROICO SACRIFICIO

DEI SENATORI

ICILIO BACCI

RICCARDO GIGANTE

DEI PODESTA'

CARLO COLUSSI

GINO SIROLA

## ACCOMUNATI A QUANTI FURONO TRUCIDATI, SEVIZIATI, INFOIBATI DAGLI SLAVI INVASORI IN QUEI GIORNI DI TERRORE E DI ODDIO.

sona) - Peros Giovanni (S. Donato) - Benedetti Saverio - Conti Erminio - Vitulano Elisa.

**Trieste:** Kucich Giuseppe - Caradonna Silvia.

**Lire 1.500:**

Speranza Alice, Trieste - Rovatti Giuseppe, Trieste (pro « mattone ») - Springhetti Livio, Grottamare - Badalucco Paolo, Mantova - Silovich Edmondo, Mestre.

**Lire 1.200:**

Cav. V.V. comm. Rabotti Celio, Reggio E.

Adige dall'Ordine del Cardo; come noto tale Ordine da 27 anni distribuisce premi « della solidarietà e della spiritualità alpine » agli alpinisti che hanno salvato vite umane in montagna a rischio della propria vita;

**N. D. IDA DE BERNARDI** ved. BRUNO DI CLARAFOND, Mondovì, madre, oltre agli altri, di due Legionari Fiumani (il dott. Franco, ten. col. degli Alpini, Presidente di Tribunale, e Pio Maria, deceduto), la quale in giugno raggiunge e supera il traguardo del secolo;

**MARIO VALICH**, Fiume, il quale recentemente a Pola ha vinto il primo premio per la fotografia artistica nei concorsi « Istria nobilissima » organizzati dall'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume di intesa con l'Università Popolare di Trieste, concorsi riservati annualmente al gruppo etnico italiano. L'amico Valich sappiamo che ha anche partecipato al concorso di « narrativa » meritandosi una ambita segnalazione.

2° anniversario, dalla moglie Irene Rizzardini, Padova: L. 2.000;

della zia NADA BOSICH ved. TOLOMEI da Francesco e Carlo Andrioli, Padova: L. 5.000;

di NADA BOSICH ved. TOLOMEI e di IRO BOSICH da Carmina, Anna e Giuseppe Bilà, Padova: L. 15.000;

di OLIVIA DE SIMONI da Livia Lanzi, Milano: L. 10.000; della sorella ANITA BLAU, nel 50.° anno della sua scomparsa, da Lina, Attilio, Amedeo Blau: Lire 30.000;

di MASSIMO BARBALICH, nel 2° anniversario, dalla moglie Ornella Dazzara ved. Barbalich, Venezia: L. 5.000;

di BRUNO GHERZINA da Eugenio Rabar e fam., Ferrara: Lire 2.000; da Rev. dr. S. Scala e Jolanda Scala, Roma: L. 5.000;

di PAOLO PAULOVATZ dalla moglie Rosy Paulovatz e dai figli Ilcana e Dario, Genova: Lire 10.000;

di VALERIA DECLEVA da Pasquale Decleva e fam., Druento: L. 5.000;

di FERDINANDO SCALA dai figli Rev. dr. S. Scala e Jolanda Scala, Roma: L. 5.000;

del cap. EGONE SCALA e FAUSTINO SCALA dai fratelli Rev. dr. S. Scala e Jolanda Scala, Roma: L. 10.000;

di VITTORIO POZAR dal Rev. dr. S. Scala e Jolanda Scala, Roma: L. 5.000;

di NUNZIATA SCHILIRO' in COSTANTINO, deceduta ad Abbazia il 26 aprile 1942, dal figlio Vincenzo Costantino, Roma-Acilia: L. 1.500;

SILVANA MASE' dal cognato Giuliano Masè, Genova: L. 10.000;

di ANNA LUKSICH in ORCESI dalla sorella Maria Marcè e dal cognato Paolo Marcè, Venezia: L. 5.000;

di MIRO SORANI dalla figlia Luciana Sorani, Scandicci: Lire 10.000; dalle famiglie Innocenti-

Ceseri, Firenze: L. 6.000; da Lucia Colmani, Firenze: L. 20.000;

di DANTE SEBERICH, nell'8° anniversario, dalla moglie Pierina Seberich, Genova: L. 3.000;

di BRUNO SPRAITZ (SPREZZI), deceduto il 30 maggio 1971 a Perth, da Mery Sprezzi col marito Vito Visaggio e famiglia, Mestre: L. 3.000;

di ZOLTAN HAYNAL, nel V° anniversario, dalla moglie Bice Silenzi ved. Haynal, Rapallo: Lire 5.000;

di DOMENICA CONTUS da Giuseppe Rovatti, Trieste: Lire 2.000;

di ROMANA DEL BONO dal marito Stefano Zelco, Roma: Lire 3.000;

di DIONISIA RABAS, nel 1° anniversario, dalla moglie Tullia Rabas, Genova: L. 5.000;

dei genitori GIUSEPPE TIPELT e GIUSEPPINA TERESIN ved. TIPELT da Uccy Tipelt ved. Faggionato, con i figli Flavio e

di MARIO ZELCO dai profughi giuliani e dalmati del Villaggio UNRA-CASA di Marghera: Lire 15.000; da N. N., Trieste: Lire 5.000; da Lina, Ottavia, Nino, Gianni, Alba e Renzo Furlan, Mira: L. 25.000;

dal cugino Iginio Ortali e fam., Genova: L. 10.000;

dei genitori SANTINA e DOMENICO RIZZO e dei suoceri MASSIMILLA e CARLO MINCA da Santuzza Rizzo ved. Minca, Roma: L. 10.000;

Legionario Fiumano, M.O. ERNESTO CABRUNA dalla sorella Filide Cabruna, Tortona: Lire 10.000;

dei LORO CARI DEFUNTI da Mario Bogatai, Roma: L. 2.000; dai coniugi Vianello Loris e Sartori Amelia, Mestre: L. 2.000.

\*\*\*

Sempre nel mese di aprile abbiamo inoltre avuto da concittadini residenti all'estero le seguenti offerte:

Wanda Blecich ved. Premuda, con i figli ing. Gianfranco e Paolo, Montevideo, in memoria del loro carissimo rag. SILVIO PREMUDA: L. 10.000; da Riccardo Migliori, Buenos Aires: L. 10.000; da Elena Gherisich, New York; A. G. Bernovich, Williamstown (Australia), in memoria della sorella DIOFILA (MILLA) PEZZULICH, nel 3° anniversario: Lire 10.000; Luigi e Giacinta Rezman, Williamstown: L. 8.420; Angelo Desnitza e signora, St. Petersburg: L. 6.200; Carmina Pozar, S. Albans (Australia): L. 8.420; Ettore Gherisich, Subiaco (Australia), in memoria della sorella RESI GHERSINICH in PATRIGNANI: L. 20.000; Pietro Vivoda, Campsie (Australia): Lire 7.700; dott. Carlo Budriesi, Lonsanna: L. 15.000; Sergio Gottardi, Toronto: L. 2.500; Kulisich Giovanni, Double Bay: L. 10.000; Koller Nando e Zora, Australia, in memoria dei genitori VITTORIO KOLLER e AMELIA COLAZIO: L. 10.000.

\*\*\*

## RETTIFICA

Nel numero di maggio abbiamo fatto menzione di un'offerta di L. 10.000 pervenuta dalla concittadina Anna Mulaz ved. Pacinotti di Firenze; per un'involontaria svista abbiamo ommesso di indicare che con detta offerta, fatta insieme al fratello Guerin Mulaz, Porto Azzurro, la moglie voleva ricordare la memoria del Legionario Fiumano ten. BARTOLOMEO PACINOTTI, nel 2° anniversario della sua scomparsa (16 aprile).

\*\*\*

## NELLA SEZIONE FIUMANA DEL C.A.I.

Il Consigliere Giuseppe Corich ha elargito pro Rifugio « Città di Fiume » la somma di L. 3.000 in memoria della compianta signora SIDONIA SARDI, moglie del Segretario della Sezione.

La signora Gisella Kucich ha elargito L. 5.000 in memoria del marito BENEDETTO KUCICH, nel IV° anniversario del suo decesso.

Il Direttivo ringrazia.

Nel cinquantesimo anniversario della scomparsa di

ANITA BLAU

la sorella Lina, i fratelli Attilio e Amedeo La ricordano con affettuoso rimpianto, unitamente ai genitori Annibale e Antonietta, a quanti La conobbero e Le vollero bene.

27 giugno 1925-1975

Direttore Responsabile  
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova